

l'intervista «Le cooperative in Europa hanno salvato il lavoro Ora nuove norme e più fondi da parte dell'Ue»

**Toia (Pd): diverse aziende
in crisi sono ora gestite da
ex dipendenti riuniti in coop
I finanziamenti? Bene Letta,
ma le somme restano risibili
Non so se voterò il bilancio**

DA MILANO **DIEGO MOTTA**

Bisogna reindustrializzare l'Europa e per farlo bisogna salvare l'industria che già c'è. Ne è convinta Patrizia Toia, euro-parlamentare del Pd, cui si deve l'approvazione da parte dell'assemblea di Strasburgo di una risoluzione che punta a valorizzare il sistema cooperativo come risorsa anti-crisi. «L'economia reale è più avanti rispetto alle leggi, comunitarie e nazionali» spiega.

In che senso?

In molti Stati membri, diverse aziende finite sull'orlo del fallimento sono state salvate dagli stessi lavoratori che vedevano messi a rischio i propri diritti. Tanti di loro si sono riuniti in cooperativa e hanno continuato l'attività, spesso facendo sacrifici enormi. Pensi anche ai casi in cui cooperative già esistenti sono subentrate a soggetti in liquidazione. Ecco perché ho chiesto all'Europa di valorizzare un settore che, oltre a costituire un grande patrimonio sociale, di fatto tutela anche il nostro sistema economico. **Quali strumenti può mettere in campo Bruxelles?**

Penso a nuove norme e a linee di finanziamento *ad hoc*, anche attraverso il coinvolgimento della Banca europea degli investimenti: oggi nell'Ue ci sono 160mila imprese cooperative che danno lavoro a 5,4 milioni di persone. Hanno dimostrato di saper resistere più e meglio di altri alla recessione: ora vanno aiutati.

Non crede che il modello cooperativo sia una caratteristica troppo italiana per essere condivisa dal resto dell'Unione?

No, casi analoghi a quelli italiani sono accaduti in Spagna, Francia e Danimarca e, d'altra parte, il largo consenso ottenuto dalla risoluzione dimostra che c'è un largo interesse da parte di più Paesi. Bisogna fare come con l'Erasmus, che è stato un caso di successo: partire con progetti-pilota in grado di indicare un percorso da compiere.

Resta il problema dei fondi che neppure l'ultimo eurovertice ha risolto.

Il governo Letta ha ottenuto risultati importanti, ma gli investimenti su lavoro, trasporto e infrastrutture restano risibili. Il prossimo bilancio europeo sarà ulteriormente ridotto. Visti i numeri, devo dire la verità: non so se voterò a favore della sua approvazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

